



COMUNITÀ ENERGETICHE: SI PARTE

CON LA PUBBLICAZIONE A FINE GENNAIO DEL DECRETO INCENTIVI DA PARTE DEL MASE, SI ATTENDE SOLO LA PUBBLICAZIONE DELLE REGOLE OPERATIVE DEL GSE, CHE DOVREBBERO ARRIVARE ENTRO MARZO 2024. INTANTO I PRINCIPALI OPERATORI DEL FV E DELLO STORAGE HANNO ACCOLTO CON FAVORE LA MISURA, SOPRATTUTTO PERCHÈ IL TESTO OFFRE UN RUOLO DA PROTAGONISTA ALLE IMPRESE. LO SBLOCCO DI CER E AUTOCONSUMO COLLETTIVO POTREBBE INOLTRE RIDARE SLANCIO AD ALCUNE TECNOLOGIE, SOPRATTUTTO AGLI ACCUMULI DI TAGLIA COMMERCIALE E INDUSTRIALE, E NUOVA LINFA AL RESIDENZIALE. MA SERVIRANNO NUOVE MODALITÀ DI VENDITA, PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE

DI MICHELE **LOPRIORE**

È tutto pronto. Finalmente. Dopo un'attesa estenuante durata mesi, a fine gennaio 2024 il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato sul proprio sito il decreto che stimola la nascita e lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo diffuso in Italia. Dal 24 gennaio è dunque a tutti gli effetti in vigore il decreto contenente gli incentivi, essendo avvenuta la registrazione della Corte dei Conti e, in precedenza, l'approvazione della Commissione europea. Mancano ancora due piccoli, ma fondamentali, step: entro trenta giorni, come previsto dal provve-

dimento, saranno approvate le regole operative del GSE che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi. Entro 45 giorni dall'approvazione delle regole il GSE, inoltre, metterà in esercizio i portali attraverso i quali sarà possibile presentare le richieste.

«Finalmente in Italia prendono avvio le comunità energetiche e possiamo mettere a reddito il lavoro fatto negli ultimi anni, forti della sperimentazione e oggi anche di basi normative concrete», dichiara Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare e coordinatore del gruppo di lavoro CER e autoconsumo. «Stimiamo che a marzo potremmo avere

un quadro normativo stabile che ci consentirà di partire. Speriamo di poter iniziare il prima possibile anche perché l'attesa estenuante ha raffreddato l'entusiasmo iniziale con il quale erano state accolte le comunità energetiche».

La pubblicazione del decreto rappresenta un punto di svolta significativo per il mercato. Finalmente, i principali operatori che fino ad oggi si sono strutturati con servizi e prodotti innovativi per lo sviluppo di configurazioni di condivisione dell'energia potranno lavorare con regole più chiare. L'approvazione del decreto arriva anche in un momento particolare per il mercato del fotovoltaico in Italia. Le comunità energetiche potrebbero infatti invertire il trend negativo che ha interessato le installazioni fotovoltaiche e i sistemi di storage in ambito residenziale con la fine del Superbonus. Allo stesso tempo, potrà dare ancora più lustro alla taglia commerciale e industriale, già comunque in forte crescita.

Ma non sarà semplice: serviranno infatti nuove proposte di vendita e un approccio al cliente finale totalmente diverso, che non potrà fondarsi solo sulla bontà dell'incentivo. Non solo: non si potrà più pensare di installare impianti fotovoltaici standard, ma sistemi in grado di ottimizzare la produzione e la condivisione dell'energia.

Intanto oggi in Italia sono presenti circa 82 configurazioni in autoconsumo collettivo e 33 comunità energetiche. Considerando le iniziative ancora in fase progettuale, il totale raggiunge 198 progetti, sei volte di più rispetto alle 33 configurazioni mappate nel 2021 ma notevolmente al di sotto delle stime attese. Ora che la normativa offre nuovi incentivi e soprattutto maggiore spazio di partecipazione alle imprese, è chiaro come il potenziale sia decisamente molto più elevato.

«Siamo di fronte a una svolta, a una nuova fase storica nel rapporto tra cittadini ed energia», commenta il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza



Energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «Ora le comunità energetiche rinnovabili potranno diventare una realtà diffusa nel Paese, sviluppando le fonti rinnovabili e rendendo finalmente il territorio protagonista del futuro energetico nazionale. Per la sua unicità, il provvedimento italiano ha richiesto una forte attenzione della Commissione europea, che ha comunque pienamente validato il modello italiano: oggi questo rappresenta dunque un apripista per altre esperienze nel Continente. Voglio ringraziare per il risultato ottenuto tutte le strutture del Ministero e della rappresentanza italiana a Bruxelles, per il valore tecnico delle norme e per l'interlocuzione sempre propositiva con gli organismi europei».

GLI INCENTIVI

Il provvedimento contiene due misure che puntano alla diffusione delle comunità energetiche rinnovabili sul territorio. Complessivamente, sono stanziati incentivi per 5,7 miliardi di euro.

L'incentivo si applica fino al 30° giorno successivo alla data di raggiungimento di un contingente di potenza pari a 5 GW e comunque non oltre il 31 dicembre 2027. Secondo quanto riportato da Italia Solare in occasione dell'ottava edizione del Forum, che si è tenuto a Roma il 4 e 5 dicembre, ciò equivarrebbe a 50mila configurazioni con potenza media di 100 kW o 5mila configurazioni con potenza media di 1 MW.

È previsto inoltre, per le comunità energetiche realizzate nei Comuni con meno di 5mila abitanti, un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili in relazione all'investimento effettuato per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente. Questa misura è finanziata con ulteriori 2,2 miliardi stanziati dal Pnrr con l'obiettivo di realizzare impianti fino a 2 GW di potenza. Il contributo a fondo perduto potrà essere cumulato con la tariffa incentivante entro limiti definiti.

I benefici previsti riguardano tutte le tecnologie green, e quindi fotovoltaico, eolico, idroelettrico, biomasse e storage. I soggetti beneficiari possono essere gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi. La potenza dei singoli impianti non può superare 1 MWp.

La tariffa incentivante, fissa per 20 anni, è riconosciuta sull'energia elettrica condivisa.

La parte fissa varia in funzione della taglia dell'impianto, mentre la parte variabile in funzione del prezzo di mercato dell'energia. La tariffa incentivante, in particolare, aumenta al diminuire della potenza degli impianti.

Nello specifico, per le installazioni con potenza fino a 200 kW è previsto un incentivo di 80 euro al MWh, che scende a 70 euro al MWh per gli impianti con potenza tra 200 e 600 kW, e a 60 euro al MWh per le installazioni con potenza superiore ai 600 kW. È poi prevista inoltre una maggiorazione tariffaria per zona geografica: 10 euro al MWh per le regioni del nord e 4 euro al MWh per le regioni del centro Italia.

LA RISPOSTA DEL MERCATO

I principali operatori del fotovoltaico hanno accolto con favore l'approvazione del decreto e la natura degli incentivi. Sono tanti i player che hanno commentato la misura evidenziandone soprattutto i punti di forza.

«Accolgo con molto entusiasmo la tanto attesa notizia sull'approvazione del decreto sulle comunità energetiche», spiega Vito Zongoli, managing director di Senec Italia. «Dopo la pubblicazione da parte del GSE della mappa delle cabine primarie, che facilita l'identificazione dei potenziali membri delle comunità, questa approvazione accelererà definitivamente lo sviluppo di queste realtà in Italia. Il nostro Paese è stato uno dei primi in Europa a muoversi in questo campo. Sono fiero che ora abbia tutti i requisiti per proseguire questo primato ed emergere come un modello da seguire. Per Senec le comunità energetiche rappresentano un'importante svolta nel rapporto tra cittadini ed energia. Senec ha lavorato alacremente per essere pronta ad offrire un pacchetto completo di servizi per la costituzione e

GLI INCENTIVI

POTENZA IMPIANTO	TARIFFA INCENTIVANTE
potenza < 200 kW	80 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)
200 < potenza < 600 kW	70 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)
potenza > 600 kW	60 €/MWh + (0 ÷ 40 €/MWh)

ZONA GEOGRAFICA	MAGGIORAZIONE TARIFFARIA
Regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo)	+ 4 €/MWh
Regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino Alto-Adige, Valle d'Aosta, Veneto)	+ 10 €/MWh



SolaX, nuova serie commerciale ed industriale ad accumulo

X3-ULTRA & HS25/36

- 15/30kW Ibrido + batterie impilabili 2.5/3.6kWh



28 Feb-1 Mar 2024
Italy - Rimini Fiera, Expo Centre
Stand: D2, 002



ESS-AELIO Cabinato Ibrido

- 50kW / 100-200kWh accumulo



ESS Cabinato Retrofit

- 100kW / 200kWh accumulo





HANNO DETTO



“LE COMUNITÀ COME STRUMENTO CHIAVE NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ ENERGETICA”

Andrea Brumgnach, vicepresidente di Italia Solare

«Finalmente in Italia prendono avvio le comunità energetiche e possiamo mettere a reddito il lavoro fatto negli ultimi anni, forti della sperimentazione e oggi anche di basi normative concrete. La maggiore novità del decreto è rappresentata dal limite dell'incentivo per le imprese. Queste, infatti, non possono beneficiare della tariffa premio oltre il 55%. Superata tale soglia devono quindi destinare l'eccedenza ai consumatori diversi dalle imprese oppure utilizzare l'eccedenza per finalità sociali aventi ricadute sul territorio dove sono ubicati gli impianti per la condivisione dell'energia. Ma questo è un aspetto che rafforza il ruolo delle comunità energetiche, viste come le migliori configurazioni per la lotta alla povertà energetica».



“LO STORAGE DI GROSSA TAGLIA SARÀ PROTAGONISTA”

Davide Tinazzi, amministratore delegato di Energy Spa

«Se si considerano le installazioni fotovoltaiche di taglia commerciale e industriale, fino ad oggi nelle configurazioni standard il dimensionamento degli impianti era quasi sempre a misura di autoconsumo. Con le comunità energetiche si avrà la possibilità di promuovere dimensionamenti maggiori, per coprire il fabbisogno energetico dell'azienda che ospiterà l'impianto e di distribuire l'energia in eccesso anche agli altri membri della comunità. Lo storage, anche di grossa taglia, avrà un ruolo cruciale».



“AMPIO SPAZIO DI CRESCITA PER LA CONDIVISIONE ENERGETICA TRA IMPRESE”

Vito Zongoli, managing director di Senec Italia

«Le comunità energetiche non solo apportano benefici economici, ambientali e di sistema, ma stimolano anche il legame tra le persone e una cultura più orientata alla sostenibilità. Tra l'altro, nella nuova bozza di decreto c'è ampio spazio di crescita per modelli di condivisione dell'energia tra le grandi aziende, importantissima novità che permette di coinvolgere nuovi soggetti. Non solo: pensiamo che alcune tecnologie torneranno a crescere. Basti pensare allo storage, fortemente penalizzato dallo stop del Superbonus, che grazie alle comunità energetiche potrà tornare a rivestire un ruolo da protagonista».



“AUSPICHIAMO UNA RIPARTENZA DEL COMPARTO RESIDENZIALE”

Stefano Nassuato, chief sales officer di Regalgrid

«Complessivamente penso che vedremo iniziative molto diverse tra di loro, con un consolidamento dei condomini e con una maggiore accelerazione di configurazioni che coinvolgeranno soprattutto le imprese. Anche in ambito privato, il nuovo decreto potrebbe rimettere in moto gli investimenti dopo il rallentamento causato dallo stop del Superbonus».



“GRANDI OPPORTUNITÀ PER I SISTEMI EVOLUTI DI ENERGY MANAGEMENT”

Massimo Marengo, titolare di Albasolar

«L'approvazione del decreto incentivi per le comunità energetiche apre nuove e importanti opportunità, soprattutto da un punto di vista tecnologico. Se pensiamo ad esempio ai numerosi flussi energetici che si dovranno gestire, finalmente i sistemi più evoluti di energy management prenderanno ancora più piede».

la gestione delle comunità energetiche. Possiamo definirci dei veri e propri pionieri anche in questo settore. Il nostro obiettivo è quello di fornire ai nostri partner e ai nostri clienti la possibilità di sfruttare al meglio questa nuova opportunità».

Davide Tinazzi, amministratore delegato di Energy Spa, aggiunge: «Abbiamo realizzato comunità energetiche all'estero e in Sardegna quando ancora non si chiamavano così. Vogliamo facilitare, grazie ai nostri sistemi, l'autoconsumo al fine di aumentare l'efficienza energetica di imprese e famiglie. Un approccio open energy che sarà sempre più necessario in futuro, anche per combattere le disuguaglianze economiche. Oggi, finalmente, abbiamo gli strumenti giusti per farlo. Il nuovo decreto, ad esempio, permetterà alle pubbliche amministrazioni di portare sul tavolo proposte concrete. Per le imprese, invece, finalmente si spalancano orizzonti molto più ampi».

E ancora, Stefano Nassuato, chief sales officer di Regalgrid, dichiara: «Del nuovo decreto siamo contenti della conferma dello schema sviluppato dall'Italia, che prevede sia incentivi ventennali che contributi in conto capitale da utilizzare presso i Comuni con meno di 5mila abitanti. Lo ritengo un passo fondamentale per la promozione di questi nuovi modelli che premiano la condivisione dell'energia rinnovabile».

Quanto annunciato dal Mase, inoltre, ci dà altri punti fermi, tra cui il ruolo dell'autoconsumo collettivo come leva per riequilibrare la rete elettrica riducendo gli sbilanciamenti che queste fonti possono apportare sulla rete stessa. Altra nota positiva è che, quando l'incentivo supera certi valori, i produttori dovranno destinare le risorse eccedenti o ai consumatori o a opere ad impatto sociale. Questo rafforza l'aspetto della sostenibilità sociale e ambientale delle comunità energetiche, che non deve limitarsi all'ottenimento di un incentivo ma a contribuire a migliorare altri aspetti quali ad esempio la lotta contro la povertà energetica. Complessivamente, quindi, penso che vedremo iniziative molto diverse tra di loro, con un consolidamento dei condomini e con una maggiore accelerazione di configurazioni che coinvolgeranno soprattutto le imprese. Anche in ambito privato, il nuovo decreto potrebbe rimettere in moto gli investimenti dopo il rallentamento causato dallo stop del Superbonus».

PERIMETRI PIÙ AMPI

C'è un aspetto che poi convince più di tutti e trova il favore del mercato, quasi all'unanimità. Tra le novità più importanti del decreto spicca infatti un elemento che amplierà il perimetro d'azione delle comunità energetiche. Il decreto legislativo 199/2021 prevede infatti l'erogazione di incentivi a configurazioni caratterizzate da impianti di generazione da fonti rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW che entrino in esercizio in data successiva al 16 dicembre e che condividano energia con utenze connesse al di sotto della medesima cabina primaria. Nel primissimo decreto, invece, veniva stabilito che le utenze dovessero essere connesse alla cabina secondaria.

Far confluire diversi profili nella stessa cabina significa favorire lo sviluppo delle comunità energetiche anche, ad esempio, nel tessuto industriale. Si amplia così il perimetro e si potranno realizzare comunità energetiche con diverse tipologie di utenti caratterizzate da diversi livelli di tensione di produzione e alimentazione sotto la stessa cabina primaria. Quindi la comunità energetica non è più vista solo come una configurazione supportata dalle pubbliche amministrazioni per sostenere, ad esempio, le fasce più deboli e le famiglie in povertà energetica.

Il tutto è semplificato da una recente novità apportata dal GSE. A ottobre il Gestore ha attivato la mappa interattiva delle cabine primarie presenti in Italia. Lo strumento intende supportare lo sviluppo delle comunità energetiche e di configurazioni di autoconsumo diffuso sul territorio. Il gestore ha elaborato la mappa utilizzando le informazioni cartografiche fornite dai 25 distributori che dispongono di cabine primarie. Consentirà quindi di localizzare le singole aree convenzionali sottese



alle 2.107 cabine primarie presenti sul territorio nazionale. La mappa è consultabile inserendo sia il singolo indirizzo sia le relative coordinate geografiche. Permette così di reperire in autonomia tutte le informazioni inerenti il codice univoco dell'area convenzionale, la ragione sociale del distributore e i confini comunali.

COME CAMBIA IL FV PER LE IMPRESE

Le imprese che decideranno di aderire alle comunità energetiche potranno avere anche un ruolo sociale non indifferente che fino ad oggi è stato appannaggio delle pubbliche amministrazioni. C'è infatti un elemento all'interno della norma che vedrà le imprese protagoniste in questo senso.

«Leggendo la bozza del decreto che sta circolando non dovrebbero esserci grosse modifiche rispetto a quanto inviato a Bruxelles», spiega Andrea Brumgnach. «La maggiore novità è rappresentata dal limite dell'incentivo per le imprese. Queste, infatti, non possono beneficiare della tariffa premio oltre il 55%. Superata tale soglia devono quindi destinare l'eccedenza ai consumatori diversi dalle imprese oppure utilizzare l'eccedenza per finalità sociali aventi ricadute sul territorio dove sono ubicati gli impianti per la condivisione dell'energia. Ma questo è un aspetto che rafforza il ruolo delle comunità energetiche, viste come le migliori configurazioni per la lotta alla povertà energetica».

Vito Zongoli aggiunge: «Le comunità energetiche non solo apportano benefici economici, ambientali e di sistema, ma stimolano anche il legame tra le persone e una cultura più orientata alla sostenibilità. Tra l'altro, nella nuova bozza di decreto c'è ampio spazio di crescita per modelli di condivisione dell'energia tra le grandi aziende, grandissima novità che permette di coinvolgere nuovi e importanti soggetti».

Grazie a un maggiore coinvolgimento delle imprese si aprono nuove opportunità di business per EPC, progettisti e società Esco, che potranno esplorare nuovi confini per quanto riguarda le modalità di progettazione, dimensionamento e installazione degli impianti tecnologici. Un'impresa che aderisce a una comunità energetica non potrà più pensare di soddisfare il proprio fabbisogno autoconsumando l'energia prodotta, ma dovrà considerare anche le quote di energia da distribuire ai membri della comunità. Anche per questo, si potranno sperimentare nuove configurazioni: impianti con dimensioni maggiori, e che non si limitino solo al tetto del capannone ma che possano sfruttare tutte le superfici a disposizione.

«Se si considerano le installazioni fotovoltaiche di taglia commerciale e industriale, fino ad oggi nelle configurazioni standard il dimensionamento era a misura di autoconsumo», spiega Davide Tinazzi. «In ambito commerciale, l'autoconsumo però non supera in media il 40% del fabbisogno energetico dell'azienda. Con le comunità energetiche si avrà la possibilità di promuovere dimensionamenti maggiori, per coprire il fabbisogno energetico dell'azienda che ospiterà l'impianto e di distribuire l'energia in eccesso anche agli altri membri della comunità. Membri che possono essere tra i più differenti tra di loro: edifici pubblici, residenziali, centri commerciali e tanto altro. È chiaro come in questo panorama lo storage avrà un ruolo cruciale, e finalmente si potrà dare ossigeno agli accumuli di grossa taglia».

PROVE DI CONVENIENZA

In Italia le imprese potranno quindi rivestire un ruolo da protagoniste nell'ambito delle comunità energetiche rinnovabili e a supportarle si inseriscono una serie di iniziative nate con l'obiettivo di fornire tutto il supporto necessario per la realizzazione di configurazioni di condivisione dell'energia. Una di queste è il vademecum presentato lo scorso 5 dicembre da Assolombarda e RSE. L'obiettivo è quello di favorire lo sviluppo di modelli di condivisione dell'energia presso le piccole e medie imprese. Per realizzare il documento sono state coinvolte, infatti, le imprese aderenti al Gruppo di Lavoro Rinnovabili dell'associazione confindustriale. Nel documento, RSE e Assolombarda analizzano le comunità energetiche a 360°, spiegando cosa sono,

SPAZIO INTERATTIVO

Accedi ai documenti

Inquadra il QR Code o clicca sopra per consultare la presentazione del decreto CER del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica



Inquadra il QR Code o clicca sopra per scaricare il testo del decreto



Inquadra il QR Code o clicca sopra per scaricare il vademecum di Assolombarda e RSE



PANNELLI ROSSI 360W Tecnologia N-type TOPCon

Garanzia 25 + 25 - Colore Ral 8002

Ideali per centri storici e per edifici con vincoli paesaggistici

PRONTA
CONSEGNA



Contattaci subito su WHATSAPP al 327-7175735
Siamo a disposizione per aiutarti 24/7

INFO@DUOWATT.IT
WWW.DUOWATT.IT



come si costituiscono, quali sono i soggetti coinvolti e a che punto è la normativa. Alla fine del documento, inoltre, sono analizzati quattro possibili casi studio, per evidenziare soprattutto i vantaggi economici legati agli incentivi e dei risparmi in bolletta. "Si apre la nuova fase tanto attesa per lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili", si legge nel vademecum. "Un salto di scala in termini dimensionali sia per la potenza degli impianti incentivabili che per l'estensione territoriale in cui le comunità possono operare.

Se nella prima fase, legata al recepimento anticipato della direttiva RED II, abbiamo assistito a iniziative promosse prevalentemente da amministrazioni pubbliche e organizzazioni del terzo settore, le novità introdotte dal decreto legislativo 199 dell'8 novembre 2021 aprono al protagonismo delle imprese. Il documento cerca di fornire un contributo in modo estremamente operativo alla promozione di comunità energetiche in ambito industriale. Le imprese oggi possono vedere nelle comunità energetiche uno strumento per affrontare in prima istanza necessità di tipo energetico. Inoltre, nei prossimi anni potranno determinare un nuovo modo per dialogare e confrontarsi con i territori e le comunità di riferimento".

Come accennato, all'interno dello studio sono state considerate quattro diverse configurazioni di comunità energetiche. Nel caso base si analizza una comunità energetica composta da tre utenti, di cui un prosumer industriale di taglia piccola e due consumer industriali di taglia micro.

Nel caso misto è stato valutato invece l'impatto dell'inclusione di altre tipologie di utenze non industriali nella configurazione. Si è pertanto considerata la configurazione del caso base, con impianto da 500 kW, ipotizzando la presenza di trenta utenze residenziali, cinque commerciali e una pubblica amministrazione. Analogamente a quanto fatto nel caso base, si sono messi a confronto differenti scenari di finanziamento (investimento del prosumer o della Esco), valutando la differenza di risparmio per ogni utente. Negli ultimi due casi, invece, è stata fissata la taglia dell'impianto a 1 MWp.

In tutte e quattro le casistiche presentate, il gruppo di lavoro ha cercato di individuare la taglia ottimale dell'impianto, il numero e la tipologia dei soggetti da coinvolgere, affinché l'attivazione e il funzionamento della comunità energetica porti a dei ritorni economici positivi per tutti i partecipanti coinvolti. "La progettazione della comunità risulta un passaggio fondamentale", si legge nel documento di Asso-lombarda e di RSE, "perché la taglia dell'impianto e il numero dei partecipanti devono essere definiti in funzione anche del profilo di consumo di ciascuno di essi, in modo da massimizzare l'energia che può essere condivisa, affinché questa energia possa generare un incentivo o più in generale un beneficio. Anche la suddivisione dell'incentivo è un importante elemento di concertazione: deve essere pensata bene affinché possa rispecchiare il contributo di ciascuno alla costituzione e al funzionamento della comunità energetica e al contempo possa risultare di interesse per tutti i suoi membri. Una progettazione non corretta della comunità e della redistribuzione dell'incentivo può infatti portare ad un'uscita dei partecipanti nel corso del tempo e quindi minare la sostenibilità nel medio-lungo termine dell'iniziativa o complicarne la gestione. Questi elementi sono fondamentali e vanno valutati fin da subito con la massima attenzione: il rischio potrebbe essere una situazione non profittevole per tutti o per alcuni determinando malcontento".

Dall'analisi emerge che anche i soggetti Esco possono giocare un ruolo importante per lo sviluppo di questo strumento, garantendo capacità di investimento per la realizzazione degli impianti insieme a competenze e professionalità tecniche, normative, giuridiche e gestionali necessarie all'aggregazione dei diversi soggetti, alla costituzione e al funzionamento delle comunità.

In questi casi, l'impresa può sempre ottenere dei benefici economici, seppur più limitati, eliminando il peso dovuto alla realizzazione dell'investimento e riducendo lo sforzo per la creazione della comunità.



IL DECRETO È INCENTRATO SU DUE MISURE: UNA TARIFFA INCENTIVANTE SULL'ENERGIA PRODOTTA E CONDIVISA, E UN CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO A COPRIRE FINO AL 40% DEI COSTI AMMISSIBILI. QUEST'ULTIMO È RIVOLTO ALLE COMUNITÀ I CUI IMPIANTI SONO REALIZZATI NEI COMUNI SOTTO I 5.000 ABITANTI

Per quanto riguarda i benefici economici, dallo studio emerge come i vantaggi possano cambiare molto a seconda della configurazione della comunità, in particolare modo per l'utenza di tipo prosumer. Ciò evidenzia ancora una volta la necessità di una adeguata progettazione preliminare e di una attenta valutazione del modello di business da adottare al fine di garantire benefici economici ed interesse da parte dei membri delle comunità energetiche che non partecipano al finanziamento degli impianti.

IL RUOLO DEI CONDOMINI

Oltre alle imprese, anche il residenziale potrà giocare un ruolo fondamentale nello sviluppo delle comunità energetiche, soprattutto lato "consumer". Il momento è favorevole per accelerare la proposta di configurazioni quali comunità energetiche e autoconsumo collettivo anche ai condomini. E il decreto arriva nel momento più delicato. Come dicevamo all'inizio di questo articolo, con lo stop del Superbonus si è registrato un forte calo degli interventi di riqualificazione energetica del parco condominiale. Gli incentivi alle comunità energetiche e alle forme di autoconsumo collettivo possono quindi dare slancio anche a questo comparto. La normativa, in particolare, è favorevole alla realizzazione di questi modelli, soprattutto in ambito condominiale. Il decreto sottolinea infatti come "possono fare parte di un gruppo di autoconsumo collettivo titolari di punti di connessione ubicati nel medesimo edificio", la configurazione ideale per i condomini. E in Italia il potenziale è elevato, grazie a un parco immobiliare di oltre 1,2 milioni di edifici condominiali. Non mancano, tra l'altro, i primi casi. Iren, ad esempio, nella seconda metà del 2023 ha realizzato a Torino la sua prima comunità energetica in ambito condominiale.

Il progetto, approvato all'unanimità dai condòmini, vede l'installazione di un impianto fotovoltaico da 15,2 kWp. Si prevede che le spese sostenute per l'installazione dell'impianto siano recuperabili in sei anni. Iren Mercato, che ha coordinato il cantiere, seguirà anche la successiva attivazione della comunità energetica. Garantirà così i servizi di gestione e monitoraggio per tutto il periodo dell'incentivo GSE, della durata di 20 anni. "Il progetto di Torino rappresenta un esempio dell'impegno di Iren per lo sviluppo delle comunità energetiche", si legge in una nota del gruppo. "Infatti, come indicato nel Piano Industriale @2030, l'obiettivo del Gruppo è quello di installare 400 MW di nuova potenza da fonti rinnovabili attraverso le comunità energetiche. Con questa mission il Gruppo sta consolidan-

do alcuni modelli pensati per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni". «Questo progetto, a cui seguirà a breve l'apertura degli altri cantieri, rende concreto il percorso iniziato dal Gruppo a fine 2021 di promozione e sviluppo delle comunità energetiche», spiega Luca Dal Fabbro, presidente del Gruppo Iren. «Una soluzione innovativa, efficiente e virtuosa che dà valore ai clienti ed al territorio, in linea con i pilastri del Piano Strategico al 2030: transizione ecologica, territorialità, qualità del servizio. Già oltre 80 tra condomini e PMI hanno colto i benefici di queste soluzioni, scegliendo Iren come partner per la costituzione della loro comunità energetica, a testimonianza del forte interesse del territorio nel trovare soluzioni capaci di rispondere all'esigenza di ottimizzare i costi della bolletta elettrica contribuendo alla transizione energetica».

SPAZIO ALL'INNOVAZIONE

Lo slancio delle comunità energetiche previsto con il decreto incentivi potrebbe inoltre offrire nuova linfa vitale a tecnologie e componenti fotovoltaici che nell'ultimo anno hanno registrato una battuta d'arresto o che sono sempre stati considerati nicchie di mercato. Un esempio è lo storage, fortemente penalizzato dalla fine del Superbonus e dallo stop della cessione dei crediti, e che invece con le comunità energetiche avrà un ruolo di primo piano, soprattutto nei casi in cui i profili d'utenza saranno differenti e risulterà quindi necessario stoccare energia per usarla in particolari momenti della giornata. Non solo: considerando che molti impianti fotovoltaici avranno potenze elevate per servire più utenze, potrebbe finalmente arrivare il momento per lo storage di taglia commerciale e industriale.

«Pensiamo che alcune tecnologie torneranno a crescere», commenta Vito Zongoli. «Basti pensare allo storage, fortemente penalizzato dallo stop del Superbonus, che grazie alle comunità energetiche potrà tornare a rivestire un ruolo da protagonista». Non solo storage: la possibilità di realizzare comunità energetiche con diversi profili d'utenza significa anche poter spaziare nella progettazione e nella scelta dei componenti. Una comunità energetica potrebbe essere infatti costituita da un impianto su tetto, accompagnato da pannelli a terra, pensiline fotovoltaiche, impianti su edifici comunali situati in aree con vincoli architettonici. Insomma, tutta questa molteplicità di casistiche apre a una maggiore diffusione di componenti totalmente diversi tra di loro: moduli ad alta potenza nei casi in cui serve più produttività a parità di superficie, pannelli colorati



e tegole fotovoltaiche nei casi di edifici in aree sottoposte a vincoli, pensiline solari per sfruttare aree adibite a parcheggi.

E non è tutto. La mole di energia da gestire e condividere tra i membri della comunità richiederà dispositivi per la gestione energetica ancora più evoluti. Dispositivi già disponibili sul mercato, ma fino ad oggi poco considerati dagli installatori. Dispositivi di energy management, domotica e monitoraggio saranno quindi imprescindibili.

«L'approvazione del decreto incentivi per le comunità energetiche apre nuove e importanti opportunità, soprattutto da un punto di vista tecnologico», dichiara Massimo Marengo, titolare di Albasolar. «Se pensiamo ad esempio ai numerosi flussi energetici che si dovranno gestire, finalmente i sistemi più evoluti di energy management prenderanno ancora più piede. Il nostro sistema di gestione dell'energia Aspechome, ad esempio, penso si potrà adattare ad ogni edificio che parteciperà a una comunità energetica.

Ci interfacceremo quindi con le principali utility a cui proporremo il nostro dispositivo, e a loro volta lo proporranno a società Esco e progettisti. Tuttavia, non pensiamo che il nuovo decreto garantirà volumi di installato elevati come abbiamo visto con il Conto Energia o con il Superbonus. Ci sono complessità burocratiche e i tempi sono ancora troppo lunghi, soprattutto per quanto riguarda gli allacci».

QUALCHE OMBRA

L'approvazione del decreto, come abbiamo visto, è stata accolta con favore dal mercato, anche se non manca qualche piccola ombra. Una di queste riguarda il contributo a fondo perduto per i comuni con meno di 5mila abitanti. L'incentivo varrebbe solo se l'impianto fotovoltaico venisse realizzato dalla comunità energetica, e non nei casi in cui siano i privati ad investire in impianti da inserire poi all'interno della stessa. «Questo aspetto, se verrà confermato dalle regole tecniche del GSE, risulterebbe un grosso limite alla diffusione di questi schemi», spiega Stefano Nassuato, «riducendo di fatto gli investimenti. Siamo a favore di iniziative collettive, ma il mercato delle comunità energetiche non potrà svilupparsi solo così. Nella maggior parte dei casi, infatti, il solare sarà installato sui tetti dei privati che a loro volta li useranno per costituire una comunità energetica». Andranno inoltre superati alcuni limiti che rischiano di frenare il potenziale di comunità energetiche e configurazioni di autoconsumo collettivo. Il primo è sicuramente di carattere culturale.

C'è infatti ancora troppa poca cultura intorno al tema, e il livello di conoscenza di questi meccanismi non è ancora sufficiente. Serviranno quindi sforzi nel fare informazione e far conoscere al pubblico questo nuovo modello di condivisione dell'energia. Bisognerà poi spiegare bene come costituire e aderire a una comunità energetica, aspetti ancora troppo complicati se paragonati agli step necessari per aderire a una configurazione di autoconsumo collettivo, soprattutto per questioni burocratiche. Infine, considerando il fotovoltaico al centro di queste configurazioni, bisognerà snellire i tempi di allaccio degli impianti. Per poter godere fin da subito degli incentivi, il gestore di rete dovrà accelerare le tempistiche relative alle connessioni alla rete degli impianti, che oggi sono ancora troppo lunghe, soprattutto nel caso di installazioni di taglia commerciale e industriale (anche fino a sei mesi per il semplice allaccio).

Infine, saranno necessarie nuove modalità di approccio al cliente finale.

Cambiano infatti modalità di vendita, scelte progettuali, impiantistiche, tecnologie. Sarà necessario studiare business plan proponendo le migliori soluzioni e fare in modo che i soggetti che aderiranno alla comunità energetica potranno ricevere numerosi benefici, in termini di risparmio energetico ed economici. Ormai è tutto pronto, e le sfide all'orizzonte sono decisamente affascinanti. Il 2024 potrebbe quindi iniziare con il migliore degli auspici. Ma a tutti è richiesto di fare la propria parte per sfruttare al meglio quanto offerto dal nuovo decreto. E poter, finalmente, partire. ☀️



LO SLANCIO DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE PREVISTO CON IL DECRETO POTREBBE DARE NUOVA LINFA VITALE NON SOLO AL COMPARTO INDUSTRIALE E COMMERCIALE MA ANCHE AL MERCATO RESIDENZIALE. POTREBBERO TRARRE VANTAGGI ANCHE TECNOLOGIE E COMPONENTI FOTOVOLTAICI CHE NELL'ULTIMO ANNO HANNO REGISTRATO UNA BATTUTA D'ARRESTO

PRODOTTI
100%
made in Italy

SISTEMA CON INCLINAZIONE VARIABILE

per il montaggio di moduli fotovoltaici su lamiera grecate piane e curve

TILT

25
ANNI di
garanzia

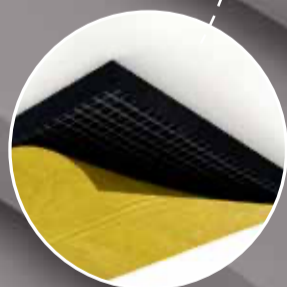
LEGGERO

SICURO

FACILE DA
INSTALLARE



EPDM
integrato



profilo base
38cm



profilo basculante
80mm



profilo basculante 80mm
h 80mm



profilo basculante 80mm
h 160mm



Contact Italia srl

SP 157 C.S. 1456 c.da Grotta Formica
Altamura (BA) - Tel. +39 080 3141265
www.contactitalia.it

seguici sui canali social



FEBRUARY 28
MARCH 1
2024

RIMINI
EXPO CENTRE
ITALY

HALL D1
STAND 170

Vieni a trovarci
in fiera